

# CRONACA SOVVERSIVA

*Ebdomadario anarchico di propaganda rivoluzionaria.*

*Ut redeat miseris abeat fortuna superbia!*

Abbonamento annuo per l' interno e per l' estero, \$1.00  
semestre .50

I manoscritti non si restituiscono  
Redazione ed Amministrazione, P. O. Box 1, Barre, Vt.

SATURDAY, MARCH 26 1904.

BARRE, VERMONT.

SABATO, 26 MARZO 1904.

"CRONACA SOVVERSIVA"

March 26 1904.

N. 13

Entered as second-class matter July 3rd, 1903 at the postoffice at Barre, Vermont under Act of Congress of March 3rd, 1879.

Published every Saturday, Barre Vt. Subscription One year \$1; Six months 0,50; Three months 0,25 Cents. Single copy 2 Cents. C. Abate Publisher.

## AI LAVORATORI

Noi ascendiamo da anni ed anni il triste calvario senza che la nostra situazione migliori, senza che un raggio di speranza benedica alla nostra ascensione: i padroni sono sempre arroganti, le nostre giornate di lavoro eterne sempre, sempre miseri i nostri salari; noi nasciamo sempre tra le lacrime ed iniziamo sempre la nostra vita di lavoratori prima che abbiamo potuto dissetare l'intelligenza, completare lo sviluppo fisico.

A dieci anni alla fabbrica, alla caserma a vent'anni, a trent'anni al bagno, a quaranta la morte d'inedia ad un deserto angolo di strada o la morte d'esaurimento in una silenziosa e dolente corsia d'ospedale: noi siamo rimasti schiavi, miserabili, le nostre donne sono rimaste le compagne cenciose dei morti di fame.

Per noi, sempre, le miserie ed i dolori, il lavoro e la fame, pei nostri sfruttatori le soddisfazioni e le gioie! E come tutto questo pare eterno! come davvero sembra che siamo noi condannati ad essere schiavi per sempre!

\*\*

Non ci dissero un dì i sacerdoti dalla fosca sottana e dalla melliflua parola che un ente supremo, infinitamente buono e giusto, regolava i moti, i palpiti e la giustizia del mondo: che egli faceva il bel tempo e la pioggia, che premiava i buoni e puniva i malvagi?

Ci dissero ben più: ci dissero che egli aveva secondo il suo ordine disposto uomini e cose, che ribellarci quaggiù ai nostri padroni era offenderlo nelle sue leggi, era condannarci senza scampo alle pene eterne tra le fiamme dell'inferno. Ci dissero che dovevamo soffrire in questo mondo per averne premio nei cieli, che dovevamo quaggiù ubbidire e lasciarci sfruttare per essere felici nel mondo che ci aspetta al di là. Ci dissero ancora che i pastori di popoli — imperatori e re — erano stati unti dal signore, toccati dalla grazia divina e che ogni loro atto o volontà non era se non l'espressione pratica della volontà di dio.

\*\*

L'esperienza sedimentata, l'osservazione secolare, le ricerche laboriose hanno distrutto le affermazioni dei sacerdoti dalla tonaca e dall'anima tenebrosa. Il loro iddio sotto l'urto dell'indagine e dell'obbiezione è crolla-

to: gli scienziati, investigato con ogni scrupolo l'universo, non hanno in alcuna parte trovate il paradiso e l'inferno di cui tante ci avevano parlato i preti.

Parve allora ebe, redento, il pensiero dovesse redimere la carne, perché se nessun dio aveva detto all'uomo: *tu comandarai!*, all'altro: *tu obbedirai!* era chiaro che gli uomini potevano essere tra loro eguali.

\*\*

Dalle febbri e dagli ardimenti del pensiero è nato il 1789, ma i padroni non furono espropriati. Mantenendo il popolo nella miseria e, conseguentemente nell'ignoranza essi speravano assoggettarlo sostituendo alla religione di dio quella della patria e della bandiera, alle false credenze, alle superstizioni, la scienza adulterata.

La verità è tornata a galla ancora una volta e la vera scienza ha gridato al mondo che tutti gli uomini essendo fatti della stessa materia erano tutti eguali dinanzi al diritto di vivere e di soddisfare ad ogni loro bisogno.

\*\*

Così fu egualmente demolita la menzogna della *struggle for life*, della lotta per l'esistenza (1). No: non è vero che per vivere noi dobbiamo divorarci l'un l'altro. "V'è lotta tra individui per la sussistenza ed il più forte trionfa" ci avevano detto i maestri bugiardi e l'esperienza risponde che gli individui della stessa specie non si divorano se non in casi eccezionali, rarissimi, di carestia. E se vi ha — come le crisi economiche testimoniano — esuberanza di produzione, una sola conclusione è logica: gli uomini non si distruggono tra di loro.

\*\*

Crollavano contemporaneamente le menzogne convenzionali: la proprietà individuale non era più un diritto ma un furto; l'autorità non era più il palladio ma un pericolo; il giudice, il gendarme, il poliziotto non rappresentavano più la giustizia per tutti ma l'interesse delle oligarchie privilegiate. La patria raggiungeva nei limbi dell'oblio le vecchie idolarie sbaragliate e religioni morte: il soldato non era più l'essere sacro che difende la collettività dai nemici esterni ma l'automata che sotto gli orpelli s'addestra al fratricidio; la bandiera... un cencio.

Emersa dal fango secolare l'idea di verità e di pace, fiamma che le raffiche più violente non sono pervenute a spegnere, guida coloro che con fede infaticata lavorano all'avvento di giorni migliori.

\*\*

Essa illumina vittoriosa le promesse del domani: *coloro che detengono per sé soli, per loro uso esclusivo il patrimonio dell'umanità renderanno quel che hanno rubato; i paria reclamano*

la loro parte, i giorni dello sfruttamento sono contati.

\*\*

Malauguratamente, ancora una volta la turpe genia degli sfruttatori ci ha ingannato. Ubriacato dalle sue promesse, dalle sue menzogne, dai suoi ruffiani, il proletariato s'è cullato nella speranza di ascendere pacificamente alla conquista dei pubblici poteri dimenticando che il potere corrompe ogni cosa ed ognuno, che è un pericolo permanente, una permanente minaccia ai governati.

Il parlamentarismo — la politica, come si dice volgarmente — si insinua strisciando tra le falangi dei ribelli che trasforma in pecore pazienti e rassegnate: poiché è il parlamentarismo che disorganizza i sindacati, annienta gli scioperi e spezza l'azione rivoluzionaria.

Una volta di più la classe borghese degli sfruttatori ha ingannato gli sfruttati continuando ad ingrassare imperturbata del lavoro dei paria.

\*\*

E continuerebbe — se la verità potesse strozzarsi — pacifica e beata le sue digestioni. Per somma ventura non v'è forza che basti al compito aguzzino e fatalmente ritrovano i lavoratori la buona via.

Una minoranza considerevole ha compreso: nessuna forza umana può oggi arrestare lo slancio rivoluzionario degli oppressi coscienti.

*Nè dio, nè padrone!*

Nessuno ci farà credere che la terra è piana, che vi sono esseri superiori ed esseri inferiori. Il valore della società è pesato, la società futura, la società di pace e di giustizia è stata intraveduta e nulla potrà arrestare l'Umanità ascendente alle nuove forme della perfezione.

Spesseggiano i lampi, la rivoluzione è in marcia e spazzerà ben presto vittoriosa, liberatrice, l'attuale carnaio per far posto alla fratellanza ed alla felicità.

E.

La lotta per l'esistenza non è una menzogna è uno dei fattori incontestabili dell'evoluzione.

Gli ultra-darvinisti possono essere reticenti o fanatici o settari quando vogliono la *struggle for life* fattore unico dell'evoluzione naturale e negano l'altro fattore altrettanto importante ed incontestabile che va sotto il nome di *associazione per la lotta* o di *appoggio mutuo*.

Ma non è una ragione per imitarli impugnando la verità conosciuta.

(N. d. R.)

Si presenti sotto qualsiasi forma monarchica, oligarchica o democratica la sovranità, il governo dell'uomo sull'uomo, è illegittima ed assurda.

PROFBOE

## LA PATRIA

Si chiamano nazioni o patrie le aggruppazioni di uomini che sottoposte alle stesse leggi dimorino in determinate porzioni di terreno.

Due nazioni hanno, oppure non hanno, gli stessi interessi.

Nel primo caso vi è pace ma, i nazionali essendo anzitutto solidali fra loro, non avranno mai disposizioni d'animo troppo benevoli verso gli abitanti delle altre nazioni.

Nel secondo caso verso gli stranieri vi sarà malvolere, protezionismo, pace armata o guerra; e tutto questo è ostacolo allo sviluppo individuale.

È chiaro quindi che l'idea di patria implica inevitabilmente disposizioni d'animo poco benigne verso gli abitanti di altri paesi, che implica conseguentemente l'odio possibile, probabile o certo.

Odiare una massa d'individui che non conosciamo personalmente, odiare degli sconosciuti, mettersi a rischio di ucciderli, o di farsi uccidere da loro è assurdo. I nazionalisti, i patrioti sono dunque pazzi pericolosi.

Coloro che preconizzano la pace universale debbono guarire radicalmente dal nazionalismo e dal patriottismo debbono sopprimere le nazioni e le patrie.

Secondare lo sviluppo completo dell'individuo essendo interesse comune a tutti gli uomini, un solo gruppo ha per sé le probabilità maggiori di realizzare questo ideale, l'aggruppazione di tutti gli uomini: l'UMANITÀ!

PARAF JAVAL.

## LA LOTTA PER L'ESISTENZA

E

L'ASSOCIAZIONE PER LA LOTTA

Se da questi fatti particolari risaliamo a quelli che nello stesso ordine ci presenta il mondo inorganico noi constatiamo che non v'è nella natura un solo corpo minerale che, isolato, possa resistere agli innumerevoli agenti di distruzione da cui è assediato.

Lo scoglio isolato nel mare è rapidamente distrutto dal solo attrito delle maree mentre contro la scogliera poderosa, contro la collina formata da rocce le une alle altre sovrapposte batte l'onda infuriata, per secoli e secoli, impotente.

I corpi bruti si presentano alla nostra osservazione, dovunque, allo stato di associazione incosciente. Questo avviene perché ogni corpo isolato non tardando ad essere distrutto, resistono alla distruzione quelli soltanto che sono aggruppati dagli agenti fisici o chimici da cui il nostro globo è costituito.

Le associazioni incoscienti dei corpi inorganici sono spesso costituite da aggregazioni di parti o, se mi è permessa l'espressione, d'individui simili tutti e tutti della stessa natura; tali sono appunto le masse cristalline di sale marino di cui